

# A PROPOSITO DI CULTURA MUSICALE DEL CLERO E... DEGLI ORGANISTI

Il denso articolo del can. G. B. De Marchi, apparso quest'anno nella *Rivista del Clero Italiano* (fascicolo III), ci offre lo spunto per alcuni rilievi non prettamente... pianistici, che desideriamo sottoporre al vaglio critico dei Confratelli, onde averne, semmai, equilibrati pareri al riguardo.

Ci preme dichiarare subito che non è nostra intenzione sollevare obiezioni contro il succoso articolo; ma al suo autore esprimiamo la nostra gratitudine per i saggi consigli fornitici in materia di « Cultura pianistica del Clero ».

Desideriamo soltanto manifestare qualche idea che ci pulula da tempo nel cervello... E diciamo grazie a chi ce ne porse il destro.

## I. UNA RISERVA

Anzitutto ci sembra opportuno avanzare una discreta riserva circa quel po' po' di bagaglio strumentale e... pentagrammato che l'articolista suggerisce a quel giovane vice parroco, il quale (se non andiamo errati) dovrebbe impersonare per lo meno tutto il giovane clero.

Prima che un pianoforte in ogni canonica, è forse urgente installare, saltem!, un piccolo Harmonium in chiesa... (Di recente un Vescovo dell'Alta Italia lamentava la mancanza di harmonium in 7 e di organo in 76 parrocchie della sua diocesi). E quella collezione di classici per piano non impegnerebbe forse un tempo assai rilevante nelle ordinarie e straordinarie occupazioni del sacerdote? Ed è proprio vero che nelle nostre campagne abbiamo tante ore disponibili? Intendiamo tante ore da poter consumare in uno studio serio e metodico di musica pianistica.

Son tali e tanti i problemi che assillano quotidianamente il sacerdote in cura d'anime, che ci pare rimarrà sempre il privilegio di pochi (e molto pochi!) una stanzetta silenziosa e... armoniosa con un pianoforte Seiler e una collana di 8 volumi, brillanti dei nomi di Clementi, Beethoven, Chopin, Schuman, Bach, Schubert...

Ci si obietterà che « omnia tempus habent » e « unicuique suum ». Ciò è vero. Ma nessuno potrà asserire che quando un prete ha suddiviso le sue 24 ore in: riposo (almeno 7 ore, dicono), studio (almeno 2, sostengono certuni), ministero sacramentale, pastorale (visita agli ammalati, adunanze per tutte le categorie, maschili e femminili, di carattere puramente formativo e spirituale ed anche di carattere economico e sociale), pratiche di pietà (anche il sacerdote deve pregare, far medi-

tazione, recitare il Divino Ufficio, trascorrere qualche minuto innanzi al Tabernacolo), accogliere chi va e chi viene in canonica, insegnare il catechismo, ecc...., dico che nessuno potrà asserire che questo prete « mangiato » (per dirla coi Santi) abbia ancora a disposizione tempo e... forze per lo studio (insistiamo sul concetto « studio », non semplice e sparuto e sporadico dilettantismo, che giova a pochi e non accontenta alcuno) studio serio e metodico del pianoforte.

## II. CULTURA MUSICALE DEL CLERO

Diciamo cultura « musicale ». E può essere: organistica e pianistica. E il nostro modesto parere riguarderebbe il seminarista e il chierico piuttosto che il sacerdote.

Perchè a noi sembra che come il futuro prete s'addestra in Seminario allo studio severo e preciso delle materie profane e sacre che poi dovrà sviluppare e continuare da prete (massime le materie sacre), così pure in Seminario egli dovrebbe prendere un'adeguata conoscenza con l'harmonium, l'organo o il pianoforte, conoscenza che gli sarà preziosa nel ministero.

Non pretendiamo assolutamente che il futuro prete continui e allarghi poi, da sacerdote, tale conoscenza: ossia che egli abbia a passare *ogni giorno* qualche ora seduto all'harmonium o all'organo. E più che di cultura pianistica noi vogliamo parlare qui di cultura organistica, che ci sembra più necessaria nei confronti del Sacerdote.

*Che il giovane Sacerdote si presenti sul campo di lavoro con un buon corredo musicale sacro*: ecco il desiderio di ogni parrocchia. Perchè sarà pur sempre il Sacerdote, il quale dovrà controllare anche la musica nell'ambito del suo ministero, affine di conservarle quel posto con quel gusto che la Chiesa s'è prefissa allorchè sapientemente la volle nella sua Liturgia.

Ora il controllo è in proporzione alla scienza più o meno vasta che si possiede.

Se un voto ci fosse lecito esprimere, sarebbe appunto questo: in ogni Seminario gli alunni tutti (anche gli... stonati!), soprattutto nel liceo e nella teologia, acquistino familiarità con l'harmonium, l'organo o il pianoforte, mettendosi da parte un repertorio musicale, soprattutto sacro, per cui possano attrezzarsi anche in questo settore, non certo trascurabile, del lavoro apostolico. E a tale scopo sarebbe auspicabile un insegnamento *regolare e obbligatorio*.

## III. ... E DEGLI ORGANISTI

Tasto delicato!...

A sentir certi parroci (con tutta la riverenza loro dovuta, per carità!) il giovane vice parroco dovrebbe essere un organista

agilissimo, un maestro impeccabile di bacchetta, un tenore robusto, un basso profondo, ecc... Secondo loro il giovane vice parroco avrebbe il sacrosanto dovere di confessare e *contemporaneamente* di accompagnare un mottetto, di tenere la conferenza agli Effettivi di A. C. e *contemporaneamente* di istruire la schola cantorum, di dirigere una Messa a più voci e *contemporaneamente* di osservare se in fondo alla Chiesa le donne chiacchierano...

Ora, per amor di verità, ciò risica d'essere nè più nè meno che un'ingenua pretesa.

Che il vice parroco o coadiutore o cappellano (come vi piaccia chiamarlo) abbia il dovere di non trovarsi profano in fatto di musica sacra, è giusto. Ma, a nostro avviso, non è proprio giusto che egli sostituisca *sic et simpliciter* l'organista parrocchiale.

Uno è Sacerdote, l'altro è organista. Come tale il primo deve confessare, predicare, istruire, e poi... *anche* suonare e battere il tempo. Come tale il secondo deve suonare e battere il tempo come *importa strettamente* il suo ufficio di organista.

Non sarebbe meglio, dunque, invece che « polemizzare » (sia pur cavallerescamente!) col Vescovo per avere un vice parroco... organista, preoccuparsi per avviare qualche laico della propria parrocchia a questa carriera?... Si eviterebbe così l'inconveniente (uno fra tanti!) che spesso accade: la partenza del vice parroco... organista causa lo sfascio della scuola di canto... E si eviterebbe anche l'altro inconveniente (non meno antipatico) di provocare nella gente il giudizio più o meno favorevole nei riguardi del vice parroco in misura della sua capacità organistica... ❗

Riassumendo queste povere note, vorremmo sintetizzarle così: 1) Cultura musicale sacra del Sacerdote nel periodo di preparazione in Seminario; 2) Formazione dell'organista in ogni parrocchia.

Sac. LUIGI SCANU

Direttore della Colonia agricola di Oderzo (Treviso)

Sac. GIOVANNI COLOMBO

### PENSIERI SUI VANGELI E SULLE FESTE DEL SIGNORE E DEI SANTI

IV ediz. - Tre voll. di complessive pagg. 930, L. 2500. Ediz. rilegata L. 3000

La vasta opera offre un prezioso sussidio allo zelo apostolico dei Revv. Sacerdoti che potranno trovare in queste pagine schemi di prediche, vibranti di sentimento evangelico, ricche di immagini, di similitudini e di fatti.

Richieste alla Soc. Ed. "Vita e Pensiero", - P.za S. Ambrogio, 9 - Milano - C. C. P. 3/1077